

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Pass Laboratories INT 150

L'INT 150 ha visto la luce nel 2007 ed è l'unico integrato presente nel catalogo della casa americana divenuta famosa soprattutto per i suoi eccellenti amplificatori finali. Riveste dunque un certo interesse stabilire se la casa sia riuscita a trasferire la "magia" del suo suono in questa tipologia di prodotto.

di Paolo Perilli

A dispetto di quanto appena affermato nel sommario di questo articolo, diciamo subito che inquadrare merceologicamente questo INT 150 non è facile. Sebbene la più pedissequa delle interpretazioni, "il primo integrato della casa" (in fondo un integrato non è nulla di più di un pre e un finale messi insieme vero?), si attagli formalmente all'apparecchio, un approfondito esame della topologia circuitale dell'apparecchio ed in particolare della sezione pre contribuisce in maniera determinata a far crollare le nostre fragili certezze. L'INT 150 infatti è dotato di un controllo di ingressi e di volume molto semplice ed economico ma "opportuno": opportuno perché sebbene non sia in alcun modo paragonabile agli altri della casa, in linea di principio è pensato con la stessa filosofia (attenuatore a stato solido o comunque non il classico potenziometro rotativo). La sezione pre inoltre, quasi come fosse passiva, evidenzia il classico effetto di variazione della risposta in frequenza in funzione della "posizione" del volume (che al massimo diventa praticamente trasparente) e quindi, anche da questo punto di vista si stacca completamente dalla filosofia di progettazione Pass. Ha poco senso dunque parlare di questo apparecchio come se fosse semplicemente il frutto di due sezioni quella pre e quella finale di un tradizionale Pass assemblate in un'unica scatola: l'apparecchio non è assimilabile agli altri apparecchi della casa. Ecco: non abbiamo nemmeno cominciato ad esaminare l'apparecchio è già ci troviamo a doverlo considerare un caso a sé. La vita del redattore non è così semplice! Approfondiamo il nostro esame, allertati dalle prime indicazioni, con alcune semplici constatazioni relative alla gamma della casa americana: la differenza di prezzo fra un X150.5 (5.880 euro) e un INT 150 (7.645 euro) è di 1800 euro, cifra abba-



stanza ragionevole per tutto quello che implica un aggravio di costi di progetto, produzione, realizzazione ed effettivo incremento di spese dovute alle connessioni posteriori che in un finale non sono presenti. L'INT 150, in conseguenza a quanto detto in precedenza, è una soluzione integrata di un celeberrimo finale di potenza, una tipologia che si inserisce a metà strada tra coloro che ritengono indispensabili in termini audiophile bypassare lo stato pre e i sostenitori della tesi diametralmente opposta che attribuiscono al pre particolari virtù sonore.

Nella pratica un apparecchio come INT 150 è adatto alla maggior parte delle esigenze: se ne può apprezzare l'uscita preamplificata (in caso si volesse usare il prodotto in biampificazione) e la mancanza di un ingresso pre non può considerarsi una penalizzazione in quanto, al massimo volume (in linea teorica ma anche, abbastanza, in quella pratica), il circuito di controllo è come se si escludesse. Rimane infine un ultimo punto da chiarire: perché il costruttore si orienta verso una soluzione di ta-

le tipo? Si risparmia in termini economici e pratici sui cavi e le connessioni, e si ha comunque un Pass, sebbene non assimilabile in toto agli altri, senza l'aggravio di un preamplificatore... Esteticamente l'apparecchio non è riuscitissimo: è come se non avesse una sua personalità, è un po' anonimo e, visto il prezzo di acquisto, ci si potrebbe lecitamente aspettare qualcosa in più! Con i suoi 27 kg di peso risulta un po' scomodo da maneggiare e consigliamo di farsi aiutare durante la fase dello sballeggio e della prima installazione. A vederlo lì, da spento, non fa molto effetto e, pur notando alcuni particolari costruttivi curati e di un certo pregio non dispone di quell'appeal che altri suoi colleghi di pari categoria regalano al proprio possessore: somiglia ai pre della serie XP ma con una manopola esteticamente semplificata: sarebbe forse stato meglio riprendere la linea delle elettroniche appartenenti alla serie X, ma si tratta ovviamente di gusti personali. Una volta acceso, l'INT 150 presenta il tipico display Pass che ci informa circa l'ingresso selezionato (al centro) e i livelli dei singoli canali sinistro e destro; informazioni abbastanza leggibili anche a qualche metro di distanza. I tasti per l'accensione e la selezione degli ingressi danno un'ottima sensazione di ro-





PAOLO PERILLI

Il Pass INT 150 è una sicurezza; chi ha avuto modo di ascoltare le amplificazioni della casa americana sa di cosa parlo. La splendida sensazione di assoluta autorità con la quale pilota i più disparati diffusori mette sinceramente tutti d'accordo. A confronto con un due telai di assoluto pregio (e costo) le differenze sono pericolosamente minime, a tal punto da rendere l'opzione multitelaio antieconomica e perseguibile solo in considerazione di particolari esigenze. Questo integrato racchiude in un solo contenitore tutto il meglio che si può de-

siderare; questo perché anche la sezione preamplificatrice fa il suo dovere e lo fa in maniera estremamente corretta. Tra le pecche oggettive mi viene da citare solo l'aspetto a dire il vero povero delle connessioni per i diffusori (in relazione al prezzo d'acquisto) che tra l'altro sono scomode da serrare per la troppa vicinanza dei morsetti e la mancanza di un'uscita cuffia; tra quelle soggettive posso considerare un'estetica un po' troppo "essenziale", ma trattasi ovviamente di parere personale. A parte questi nei, il Pass regalerà momenti di splendida riproduzione sonora che certo ripagheranno ampiamente del pur elevato esborso necessario al suo possesso. Caldamente consigliato a chi se lo può permettere.



CARLO D'OTTAVI

La prova di un'amplificazione Pass non passa mai inosservata e la curiosità sale ulteriormente potendo provare il primo amplificatore integrato di questa casa. Il prezzo, diciamo subito, è analogo a quello di molte coppie pre e finale di livello medio/alto e quindi viene spontaneo chiedersi la ragione d'essere di un tale prodotto. L'aspetto esteriore, accanto ad alcuni particolari che richiamano i super finali della casa, mostra alcune economie che non mi sarei aspettato a questi livelli: frontale, manopola del comando,

morsetti serra filo non sono paragonabili alle magnifiche lavorazioni dei suoi super finali. Simili invece radiatori di raffreddamento e la mole dovuta a un'alimentazione che, specie per un classe A, deve necessariamente rimanere come minimo robusta! Il suono dimostra appieno lo stesso DNA dei grandi amplificatori Pass. Diciamo un integrato per "integralisti" si ma non dediti agli eccessi che vogliono addirittura la soppressione dello stadio pre sul percorso del segnale. Un apparecchio insomma per quelli che non possono accettare un suono meno raffinato e potente di questo e che accettano di trascurare altri aspetti pur di averlo.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Tutte le gamme di frequenze riproposte dal Pass rassentano la perfezione. Solo per dovere di cronaca possiamo riassumere come di seguito: i bassi sono naturalissimi e veloci con una facilità di movimento verso le zone più profonde che raramente capita di apprezzare; i medi sono liquidi e così trasparenti da poter realmente competere con l'evento live; alte e altissime frequenze da primato, mai fastidiose e, ancor più importante, mai "alleggerite" e quindi povere di armoniche.

■ CAPACITÀ DINAMICA

150 W per canale sono tanti e soprattutto in amplificazioni come questo Pass dove la capacità dinamica sembra non avere limitazioni di sorta. I transienti sono netti e precisi su tutto lo spettro delle frequenze udibili e soprattutto manifestano dei tempi di salita velocissimi ed incredibilmente naturali, evitando quindi l'effetto "apri e chiudi" tipico di amplificazioni potenti ma meno raffinate. Un plauso particolare alla capacità di destreggiarsi con gli intervalli microdinamici di importanza fondamentale per donare vitalità alla riproduzione.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Il delicato equilibrio nella ricostruzione spaziale dell'ologramma sonoro è perfettamente raggiunto e mantenuto al punto da poter stabilire con assoluta precisione la posizione degli strumenti nello spazio adibito all'ascolto. Tra l'altro, grazie soprattutto alla notevole trasparenza del messaggio musicale, ogni elemento del palcoscenico viene "illuminato" della luce a lui consona così da mantenere una certa gradualità nella scansione dei piani sonori; in pratica il vero limite sarà il software di partenza.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Quando si parla di naturalezza nell'emissione acustica vengono a concorrere molti elementi tra cui certamente quello dell'equilibrio tonale e dell'idonea ricostruzione delle armoniche. In questo caso il livello qualitativo è di assoluto rilievo in entrambi gli aspetti. Il Pass offre una performance eccellente in grado di rivaleggiare con l'evento originale dove un violino suonerà proprio come un violino, una chitarra classica come una chitarra classica, un contrabbasso come un contrabbasso e così via...

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 7.645,00
Dimensioni: 48,26 x 17,78 x 48,26 cm (l x a x p)
Peso: 27,22 kg
Distributore: Audio Reference
 Via Abamonti, 4 - 20129 Milano (MI)
 Tel. 02.29.40.49.89 - Fax 02.29.40.43.11
 www.audioreference.it

Tipo: stereo, circuito a stato solido **Potenza:** 2 x 150 W su 8 Ohm (300 W su 4 Ohm) in classe AB **Risposta in frequenza (Hz):** 1,5-60.000 - 3 dB **THD:** 1% a 150 W **Tipologia ingressi audio analogici:** RCA / XLR **Sensibilità/impedenza ingressi audio analogici:** 4 RCA (mV/18 kOhm) 2 XLR (mV/36 kOhm) **Tipologia uscite audio analogiche:** 1 RCA / 1 XLR.

OLTRE 5000,00 EURO



NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

IN SINTESI

Si parla spesso di "scuola di pensiero" di apparecchi e di soluzioni, ma simili definizioni vanno prese con le molle. L'affermazione è veritiera, per esempio, nel caso di alcuni pre McIntosh e Pass nei quali abbiamo rilevato una risposta in frequenza con una banda meno estesa, in maniera "voluta" di quella delle amplificazioni, frutto di una scelta progettuale, non il frutto di un fenomeno "secondario". Il caso dei controlli di volume "non omogenei" nel funzionamento dell'INT 150 ci sembra appartenere al se-

condo caso, sebbene giova ricordare che al massimo del volume il circuito ha un'influenza praticamente minima risultando quasi bypassato (ma non lo è!) e l'apparecchio si comporta sostanzialmente come un pre a banda estesa dei migliori, soluzione che a SUONO preferiamo... Per un purista la scelta potrebbe essere motivo di notti insonni, anche se in realtà complessivamente la prospettiva si dovrebbe ridurre alla presenza di un'altra resistenza di bassissimo valore lungo il percorso del segnale, lì come ce ne sono altre migliaia... Una più o una meno ha

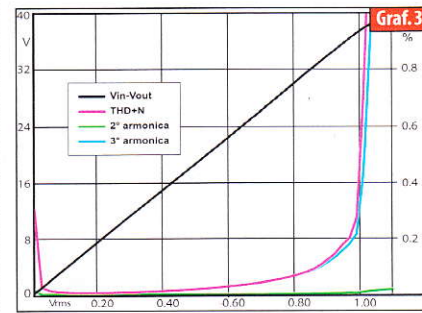
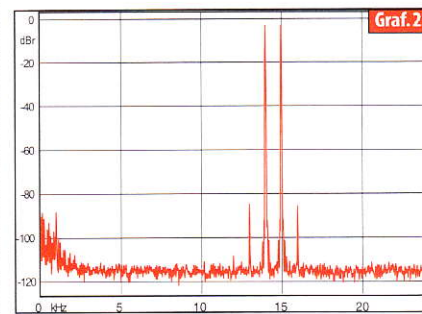
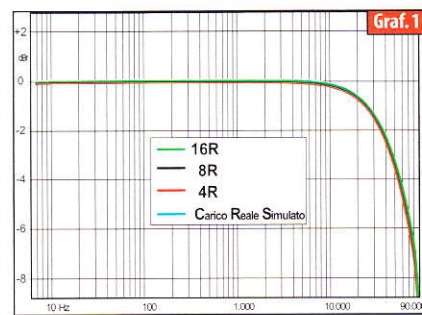
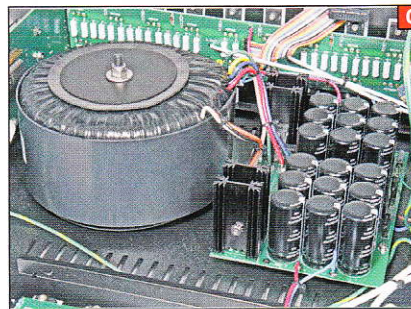
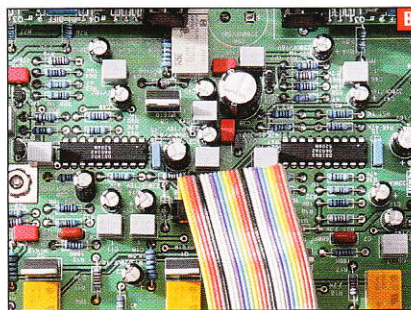
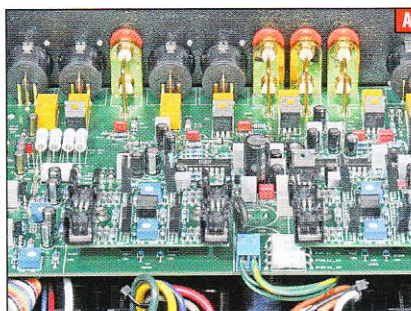
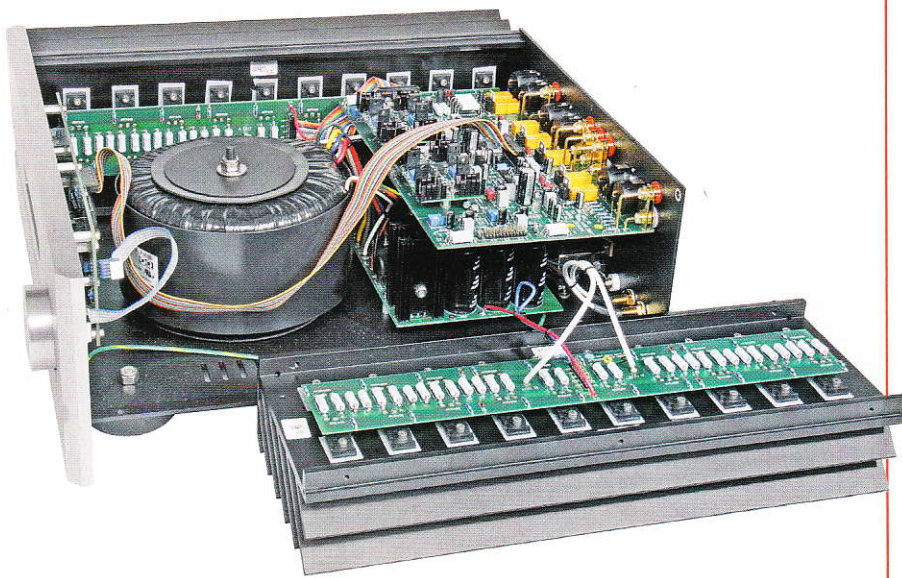
poco senso? Comunque sia: mentre per quel che riguarda la sezione finale l'apparecchio persegue in toto, se non pedissequamente, la filosofia Pass, non ci sentiamo di affermare altrettanto per la sezione pre, nel bene e nel male, dato che sebbene si stia parlando di valori assoluti altissimi, la scuola di pensiero in auge a SUONO trova più consensi per i finali che per i pre della casa... Questioni prettamente filosofiche? Se si bada al solido sostanzialmente sì, considerando i livelli altissimi della riproduzione sonora comunque garantiti: anche per questo apparec-

chio si potrebbe comunque ripercorrere i giudizi positivi destinati al finale X150.5 dato che ne è sostanzialmente un'evoluzione. Che cosa offre allora l'INT 150 per circa 1800 euro in più e perché sceglierlo in luogo del quasi gemello? Se si ha necessità di un finale o se si desidera accedere con un ingresso diretto ad un finale senza passare per un pre l'X150.5 è la risposta; se non si vuole avere limitazioni di sorta a livello operativo l'INT 150 è la soluzione, con un aggravio di costo accettabile a questi livelli.



Pass Laboratories INT 150

L'apparecchio è l'equivalente del finale X150.5 con l'aggiunta di una sezione di ingresso e il pannello frontale assolve a tutte le funzioni sia meccaniche che termiche: l'INT150 raggiunge una temperatura operativa di 50-55 gradi distribuiti uniformemente su tutto l'apparecchio! Anche la manopola del volume, che è realizzata in un elemento unico massiccio di alluminio per motivi estetici, proprio in seguito alla sua massa raggiunge la stessa temperatura. Il telecomando sembra avere una funzione inedita rispetto alle possibili aspettative: proteggere le dita dell'utente dai pulsanti o dalla manopola del volume che raggiungono un calore "incandescente"! La temperatura così alta di esercizio è una conseguenza delle modalità di funzionamento della particolarissima configurazione SuSy (Super Symmetrical) utilizzata nelle amplificazioni della serie X coperta da brevetto. La configurazione Super Symmetrical offre enormi vantaggi restituendo un'enorme potenza, un bassissimo rumore e una contenuta distorsione armonica al pari di altre soluzioni dove, per raggiungere le medesime caratteristiche, occorre far uso di elevate quantità di reazione negativa. Ne guadagna la dinamica del segnale e la possibilità di riprodurre ogni minimo dettaglio a qualsiasi livello di potenza e in presenza di qualsiasi segnale complesso in transito; tutto questo in sostanza realizzato con due soli stadi funzionali attivi. All'interno, l'ingegnerizzazione dell'INT150 è decisamente notevole e di altissimo livello; si può apprezzare inoltre l'affinamento di alcune tecniche costruttive nel tempo. Le PCB riportano il nome di Wayne Colbourn che segue personalmente le fasi di produzione. A ridosso della parete posteriore è collocata la PCB (A) principale che occupa circa metà dello spazio a disposizione in cui sono implementati i circuiti di ingresso, di commutazione e regolazione del volume e gli amplificatori di tensione su disegno SuSy per il comando delle batterie dei finali di potenza posti a loro volta a diretto contatto dei dissipatori. Il controllo del volume è affidato ad una coppia di circuiti integrati, i DS1802 (B), che simulano al meglio un partitore resistivo analogico gestibile in modo abbastanza semplice da parte della sezione di controllo che si occupa anche della commutazione degli ingressi. Sotto di questa è collocata l'impressionante batteria di condensatori (C) di alimentazione della sezione finale con 18 condensatori da 10.000 μ F ciascuno, alimentata dal trasformatore toroidale Plitron con secondari differenziati. La sezione di ingresso e l'amplificatore in tensione SuSy sono comunque alimentati da un circuito indipendente per ridurre il rumore intrinseco di un alimentatore che si pone alle massime sollecitazioni sia sotto carico che senza, tipico della configurazione adottata. La batteria di 20 finali IRFP240 per canale è collocata direttamente sui dissipatori in una disposizione molto efficiente e funzionale. La risposta in frequenza è molto estesa e non subisce alcuna influenza da parte del carico, resistivo o complesso che sia, tipica della configurazione adottata nella sezione finale. La risposta tuttavia dipende dal livello di attenuazione della sezione di ingresso che, entro i primi 9 dB effettua una riduzione in banda piuttosto marcata, che diminuisce con l'aumentare dell'attenuazione. Nelle normali condizioni di utilizzo la risposta è praticamente simile a quella del finale stand alone. La potenza misurata oltrepassa quella dichiarata, 183 Wrms su 8R all'1% di THD+N, ma quello che colpisce è la salita con andamento graduale della distorsione che indica un raggiungimento molto morbido della saturazione, assimilabile molto di più ad amplificazioni a tubi rispetto a quelle più tipicamente a stato solido. Appena accennati i prodotti da intermodulazione.



bustezza e lasciano ben sperare circa una costante affidabilità nel tempo, solo la manopola di controllo del volume (forse inutilmente voluminosa e pesante) mostra il fianco a qualche critica, ma sia chiaro che i giudizi espressi tengono conto del prezzo dell'apparecchio elevato in assoluto. Il telecomando fornito in dotazione è semplice, robusto e tutto sommato elegante; ci trova d'accordo la scelta di non aver utilizzato materiali plastici per il contenitore ed anche la disposizione dei comandi è intuitiva ed ergonomica. Le funzioni non sono poi tante ma comunque maggiori rispetto a quelle raggiungibili dal frontale dell'apparecchio (standby, selezione ingresso, volume, display, balance); i tasti Input 5, Tape loop, Pass through and External amp non comandano alcuna funzione dell'INT 150, questo perché il telecomando è comune ad altri modelli della casa. All'ascolto l'integrato dimostra sin dalle prime battute di essere un fuoriclasse, indipendentemente da un eventuale rodaggio, da un necessario *warm up* o qualsiasi altra procedura necessaria a metterlo nelle migliori condizioni di utilizzo. Il segnale musicale è amplificato con una cura ineccepibile e il confronto con degli apparecchi di classe media presenti nella sala d'ascolto è improponibile, come sottolineare la sua appartenenza a quella strana categoria di prodotti Top che vanno da qualche migliaio di euro fino all'infinito. Durante il confronto diretto si evidenzia un salto di qualità notevole che, per fortuna, giustifica il maggior esborso per entrare in possesso del Pass. In termini assoluti stiamo parlando di una sensazione palpabile di trasparenza e inesistente fatica di ascolto che solo le migliori amplificazioni sanno restituire. Per alcuni versi ricorda il carattere delle migliori elettroniche Classé ma, se possibile, riesce ad essere meno "asettico" pur nella sua neutralità totale (nel senso di una forte percezione di assenza di qualsiasi filtro interposto tra sorgente e diffusori). La superficie degli oggetti ricreati olograficamente nel soundstage virtuale è assolutamente liscia e priva di ruvidità e asprezze a meno che non appartengano alla timbrica originale degli strumenti chiamati in causa. Non si hanno particolari sensazioni legate all'estensione della risposta in frequenza o alla timbrica dell'integrato; più in generale si percepisce la sua assenza nel percorso del segnale e allo stesso tempo l'autorità con la quale controlla qualsiasi tipo di diffusore a lui collegato. È uno di quei classici prodotti idonei ad imporsi come riferimento perché non mostra proprio alcuna caratterizzazione, indipendentemente dalla tecnologia impiegata al suo interno, indipendentemente dalle comuni differenziazioni sonore tra valvole e stato solido, classe A, Classe D o altro; il suo carattere sembrerebbe far pensare che il suono di un'amplificazione dovrebbe essere esattamente come lui la propone e che quindi le varie alternative non possono essere altro che palliativi che si avvicinano all'originale senza raggiungerlo mai. Il livello di performance dell'INT 150 si avvicina pericolosamente a quella del due telai della stessa casa a tal punto che, se non si dovessero avere particolari esigenze di potenza (più di 150 W?), il rapporto qualità prezzo andrà certamente a favore dell'integrato. 